

SE I SOGNI SON DESIDERI...

DA LABORATORIO DI PROGETTAZIONE AD AZIENDA STRUTTURATA PER LA REALIZZAZIONE DI ABITI DA PASSERELLA. **CAPI DI ALTA SARTORIALITÀ DESTINATI AI TAPPETI ROSSI DEL CINEMA, DELLO SPETTACOLO** E NON SOLO... PASSIONE E DETERMINAZIONE CHE HANNO PORTATO ALLA REALIZZAZIONE DI UN SOGNO

«**C'**era una volta una bambina che amava tagliare, cucire, fantasticare, giocare con la stoffa e creare abiti da favola...». Così dovrebbe iniziare la storia di Dorafalù di Inzago (MI), o meglio, quella di Luisa Bernascone, una donna capace e determinata, che ha saputo mettersi in gioco con coraggio

1. Luisa Bernascone, titolare di Dorafalù di Inzago (MI)

2. Un'immagine di Dorafalù prima del passaggio nella nuova sede

e divenire artefice di una favola moderna. Nata come modellista, oggi è diventata infatti un'impreditrice di successo, la cui azienda realizza abiti da sera, da cocktail, gonne e giacche sofisticate per i più importanti stilisti italiani, grazie a una grande passione per la sartoria nata quando ancora era una bimba e che l'ha accompagnata in tutto il suo cammino.

UN PERCORSO PROFESSIONALE IMPORTANTE

«Ho iniziato 23 anni fa come modellista al Gruppo Finanziario Tessile e ho

lavorato per 13 anni nell'ufficio modelli della prima linea di Valentino, crescendo e formandomi a immagine e somiglianza della sua creatività – spiega Luisa Bernascone – . Poi 10 anni fa ho sentito l'esigenza di cambiare, volevo conoscere nuovi stilisti, imparare a dare la stessa freschezza, leggerezza e innovazione ad abiti diversi. Sono approdata a Milano, alla Vestimenta, dove si realizzava la prima linea di Ungaro, e qui ho lavorato per due anni e mezzo. Ma si trattava sempre di una prima linea... Sono quindi passata a Bergamo e ho preparato per una stagione



3

3. Dopo l'acquisizione dell'azienda da parte di Luisa Bernascone tutto il parco macchine è stato sostituito, a partire dalle macchine per cucire, tecnologiche e di ultima generazione

sola la collezione di Trussardi. Ma ancora non rappresentava la mia aspirazione. Sono seguiti due anni a Bologna presso Les Copains, dove la formazione è stata diversa, più di tipo dirigenziale: inizialmente sono stata responsabile di una collezione come modellista, ma già dopo circa un anno il dirigente che gestiva le 23 collezioni presenti, le ha



2

1



passate a me; mi sono così ritrovata a gestire 45 persone tra modellisti e confezionisti, più tutti i services esterni. È stata una bellissima esperienza, e lì è maturata sempre più dentro di me l'esigenza di creare qualcosa di mio, un atelier in chiave moderna, una sartoria di alto livello non tanto o non solo al servizio del privato, ma di tutti quegli stilisti che volevano usufruire della mia creatività».

DA MODELLISTA A IMPRENDITRICE

Un percorso professionale importante dunque, dove si sono poste le basi e ha preso sempre più corpo l'esigenza di creare qualcosa di proprio. «Avevo casualmente visto questa azienda di produzione di Inzago – continua Luisa Bernascone –, con una decina di dipendenti per lo più part time che si occupavano di produzione e di abiti da sposa, gestita da una persona ormai alle soglie della pensione. Da subito è nato in me il desiderio di rilevarla e così è stato... Cinque anni e mezzo fa l'azienda mi è stata ceduta e da quel momento per me è iniziata una nuova vera

“favola”. Ho iniziato a dare all'azienda una mia impronta personale, a ristrutturarla da capo, cambiando gli orari di lavoro e la stessa mentalità delle persone, che mi hanno seguito con grande capacità e fiducia. Mano a mano cercavo di formare le ragazze, che non avevano esperienza di capi da sfilata, verso nuove tipologie di lavorazione, rendendole sempre più responsabili e sempre più versatili. Le ho coinvolte così tanto che oltre a essere dipendenti fanno parte di questo progetto, quasi interamente al femminile.

Ho deciso di far crescere le persone perché avessero anche una formazione gestionale, fino a quando ho deciso di passare da laboratorio progettuale ad azienda sia a livello organizzativo che di mentalità. Un anno fa ho iniziato quindi a costruire questa nuova sede. Ho sempre cercato di trasmettere alla squadra il mio grande entusiasmo e questo ci ha fatto diventare un team forte, dove il lavoro di ciascuno è stato fondamentale per il buon andamento della nuova realtà che pian piano si

4. Oggi in azienda il supporto della tecnologia è indispensabile, ma è fondamentale anche una buona manualità nell'esecuzione di cuciture che sappiano dare il giusto effetto ai capi

5. Uno scorcio dell'ufficio progettazione oggi, dove i disegni degli stilisti vengono tradotti in cartamodelli

6. Anche il taglio manuale è una fase della lavorazione importante, dove ogni tessuto viene gestito e preparato a seconda del tipo di lavorazione cui sarà soggetto

L'importanza dello stiro

In Dorafalù la sostituzione del parco macchine ha riguardato anche lo stiro. Un esempio è il tavolo Macpi modello 104.40.0981 aspirante, soffiante, completo di caldaia autonoma mod. 461. Il tavolo è particolarmente indicato per quelle confezioni con produzioni molto variegate, con la presenza di molti modelli. Per questo motivo il tavolo è aspirante e soffiante con possibilità di regolare la quantità sia di aspirazione sia di soffiaggio in funzione del tessuto da trattare. Proprio per questo si parla di un tavolo molto flessibile. È completo inoltre di una forma universale per lo stiro delle maniche, delle spalle o altro ed è regolabile in altezza in modo da rendere più ergonomica e funzionale la postazione di lavoro. «Anche lo stiro è manualità – spiega Luisa Bernascone –: schiacciare, sfumare, mantenere in forma una coppa seno e così via, realizziamo sfaccettature fantastiche, e in tutto questo il ferro da stiro è fondamentale».



andava creando. Sono serviti anche grandi sacrifici, ma la determinazione che ho profuso in questo progetto mi ha aiutato a uscire dalle difficoltà. Dorafalù è divenuta quindi il cuore pulsante per molti stilisti, lì è nato parte del privé della couture di Armani (con cui oggi l'azienda non collabora più), lì sono nati i capi spalla più creativi della Facchinetti che diveniva Valentino, lì oggi si lavora per Dolce e Gabbana, per D&G, per Ferré, per Ferré Sartoria, per Valentino, per Aquilano-Rimondi, per Cavalli, per la couture di Cavalli, lì si realizzano capi destinati alla notte degli Oscar, al Festival di Cannes, ai Golden Globe e così via, vestendo i vip più svariati per le occasioni più importanti, dai matrimoni alle trasmissioni televisive.

FRA SARTORIALITÀ E INDUSTRIALIZZAZIONE

Nel corso di questi cinque anni e mezzo in Dorafalù, che dallo scorso luglio si è trasferita in una nuova e moderna sede vicina alla precedente, il personale e il lavoro sono aumentati sempre più. «Oggi fra consulenti e dipendenti mi avvalgo di circa 25 persone – continua

la titolare –, alcune cresciute internamente altre assunte ex novo. Ho portato la mia confezione a una confezione molto sartoriale, ma quel sartoriale giusto che serve comunque per industrializzare i capi. Oggi il lavoro è moltissimo, ma io controllo e revisiono tutto, dalla modellistica alla produzione». E il rapporto con la tecnologia? «Quando ho rilevato l'azienda ho sostituito tutto il parco macchine, dal cucito allo stiro, e la tecnologia ci ha aiutato molto nel passaggio ad azienda strutturata. Amo molto le macchine per cucire e ne ho comprate di ogni tipo, ciascuna per una specifica lavorazione.

7, 8. Molti dettagli degli abiti vengono realizzati ancora manualmente da mani esperte, come per esempio certi drappaggi, dove si tende il tessuto a manichino, si puntano gli spilli e si cuce a mano

9. L'incrostazione del pizzo, come viene eseguita in Dorafalù, è una lavorazione unica, che, come sottolinea Luisa Bernascone, non ha prezzo né epoca

È bello sviluppare ciò che è stato della vecchia sartorialità, eliminare il superfluo e riportarlo a qualcosa che sia moderno. Qui si cuce in maniera semindustriale, i drappaggi "alla Valentino" si fanno manualmente, ma non esiste un altro modo per farli! Si tende il tessuto a manichino, si puntano gli spilli e si cuce a mano.

Si tratta di un lavoro sartoriale, che resterà così per sempre. I miei abiti devono «parlare», già sull'appendino devono trasmettere un sentimento, avere un charme particolare, essere la manifestazione di un'espressione creativa che ho dentro di me e che con la conoscenza, l'esperienza, la tecnica e la creatività cerco di tirar fuori e di rendere concreta».

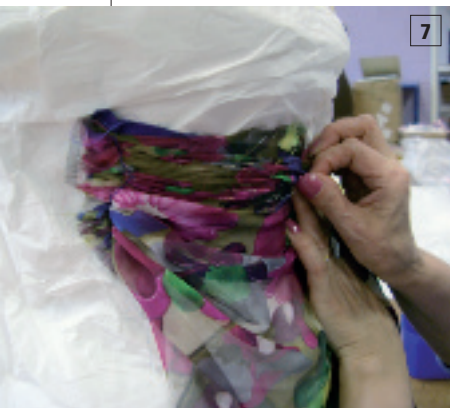
Ma come è strutturata esattamente Dorafalù? Innanzi tutto l'ufficio modelli, che traduce in cartamodello il disegno dello stilista, e poi il taglio manuale, la confezione, lo stiro e l'accuratissima spedizione.

«Da un po' di tempo – continua Luisa Bernascone – ho dato vita a un altro lavoro, che ha invaso l'azienda in maniera preponderante:

non più solo cartamodello, prototipo, capi per sfilata e serie di campionario, ma anche industrializzazione, che per abiti di questo tipo non è cosa facile!

Del resto noi dobbiamo diventare ed essere la differenza rispetto agli altri, perciò i nostri modelli non sono mai semplificati, anzi, dove c'è complessità il risultato è inappagabile». Scelte coraggiose quindi, che hanno portato l'azienda a sfidare con ottimismo anche il recente periodo di crisi:

«Non sono d'accordo con chi dice che è difficile vedere un futuro a lunga scadenza oggi nella moda, dipende un po' da come vanno i percorsi; fare progetti è un insieme di tante cose, capacità, caparbietà, professionalità e il non sapersi mai accontentare di quello che ci si dà, soprattutto nel nostro mondo creativo dove tutto può essere migliorato e cambiato, non è detto che «quel puntino in più» non possa far la differenza; non bisogna smettere di crederci, e il mio obiettivo oggi è quello di concretizzare e mantenere sempre più tutto questo, frutto di tutto ciò che noi della Dorafalù abbiamo fatto!». ☺



7



8



9